

n. 29/2025-1 R.G. P.U. L.C. (liquidazione controllata del sovraindebitato)

n. 13/2025 R.G.L.C.



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE DI CROTONE

UFFICIO PROCEDURE ESECUTIVE E CONCORSUALI

riunito in Camera di Consiglio nelle persone dei Magistrati:

dott.ssa Maria Luisa Mingrone	Presidente
dott. Emmanuele Agostini	Giudice rel.
dott. Alfonso Scibona	Giudice

nel procedimento n. 29/2025-1 P.U. L.C. per l'apertura della liquidazione controllata del sovraindebitato

SCAVELLO Raffaele (C.F.: SCVRFL74L25G843L), nato a Pontedera (PI) il 25.7.1974, residente a Crotona in via Islanda n. 28

Ricorrente

promosso dal debitore, con l'assistenza dell'O.C.C. presso l'Ordine degli Avvocati di Crotona in persona del gestore della crisi avv. Raffaella Lavigna (C.F.: LVGRFL81P65D122D) e con l'avv. Roberto Previte, quale *advisor legale*.

SENTENZA

rilevato che con ricorso depositato il 5.5.2025 Scavello Raffaele ha adito l'intestato Tribunale chiedendo l'apertura della liquidazione controllata dei beni del sovraindebitato ai sensi degli artt. 268 e s.s. C.C.I.;

premesso che, a fondamento della propria domanda, il ricorrente ha dedotto di trovarsi in stato di sovraindebitamento;

considerato, in via generale, che il procedimento per l'apertura di una procedura di liquidazione controllata, in virtù del rinvio a contenuto nell'art. 65 comma 2, C.C.I., deve ritenersi soggetto alla disciplina generale del procedimento unitario contenuta nel Titolo III C.C.I. (ed in particolare alla disciplina del procedimento unitario prevista per l'istanza di liquidazione giudiziale), nei limiti di compatibilità, e con esclusione dell'art. 44;

considerato che dagli artt. 40 e 41 C.C.I. non si desume che l'udienza di



convocazione delle parti sia necessaria anche nel caso di ricorso per l'apertura della liquidazione giudiziale depositato dall'imprenditore, con la conseguenza che si può dare continuità all'orientamento giurisprudenziale formatosi in relazione all'art. 14 L.F., secondo cui il procedimento promosso dal debitore diviene contenzioso in senso proprio e richiede, quindi, la convocazione delle parti, solo nell'ipotesi in cui siano individuabili specifici contraddittori (v. Cass. n. 20187/17),

ritenuta quindi l'applicabilità di tale soluzione anche alla liquidazione controllata;

considerato che nel caso di specie non sono individuabili specifici contraddittori e, quindi, può essere omessa la fissazione dell'udienza;

ritenuta la competenza del Tribunale di Crotone *ex art. 27*, commi 2 e 3 C.C.I., poiché il ricorrente è residente nel circondario dell'indicato ufficio giudiziario;

considerato che, in forza della già affermata applicabilità nei limiti di compatibilità della disciplina generale del procedimento unitario contenuta nel Titolo III C.C.I. anche al procedimento per l'apertura della liquidazione controllata richiesta dal debitore deve ritenersi applicabile l'art. 39, commi 1 e 2, C.C.I. in punto di onere di allegazione documentale;

considerato che il vaglio di compatibilità induce alla conclusione che la documentazione da allegare al ricorso presentato dal debitore persona fisica, non esercente attività di impresa (come nel caso di specie) consta in: 1) dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni (o certificazione unica); 2) inventario dei beni del ricorrente (dovendosi intendere in questi termini lo stato delle attività, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 270, comma 2 lett. e) e della successiva redazione dell'atto previsto dall'art.272, comma 2, C.C.I.); 3) elenco nominativo dei creditori, con la specificazione dei rispettivi crediti e delle cause di prelazione, oltre che dei terzi titolari di diritti sui beni del debitore, con indicazione, in entrambi i casi, del rispettivo domicilio digitale; 4) elenco degli atti dispositivi compiuti nei cinque anni antecedenti (dovendosi intendere in questi termini il riferimento agli atti di straordinaria amministrazione contenuto dell'art.39, comma 2, C.C.I., anche in funzione delle scelte del liquidatore da compiere ai sensi dell'art. 274, comma 2, C.C.I.); 5) lo stato di famiglia e l'elenco delle spese necessarie per il mantenimento del debitore e della sua famiglia (ai fini della tempestiva adozione del provvedimento previsto dall'art. 268, comma 4 lett.



b), C.C.I.);

considerato, d'altra parte, che la necessità di questo corredo documentale (sostanzialmente corrispondente a quello già richiesto dall'art.14 *ter* l. n. 3/12) si giustifica anche in funzione del vaglio del contenuto della relazione dell'O.C.C. previsto dall'art. 269, comma 2 C.C.I. nell'ipotesi richiesta dal debitore;

considerato che nel caso di specie tali documenti sono stati allegati;

considerato che la relazione dell'OCC allegata all'istanza è adeguatamente motivata in relazione ai documenti prodotti e risponde ai contenuti richiesti dall'art. 269, comma 2, C.C.I.;

rilevato che il gestore della crisi, nella propria relazione, ha concluso esprimendo un giudizio positivo sulla completezza e attendibilità della documentazione; ha esposto che l'attivo da destinare ai creditori, in mancanza di beni immobili nel patrimonio del ricorrente, deriva dalla continuazione dell'attività di lavoro dipendente e da eventuali sopravvenienze, e cioè i beni che pervengano al debitore sino alla sua esdebitazione, dedotte le passività incontrate per l'acquisto e la conservazione dei beni medesimi (art. 272 co. 3-*bis* C.C.I.);

rilevato, altresì, che il detto attivo nel caso di specie deve essere parametrato all'acquisizione di parte dello stipendio netto mensile (v. *infra*) per anni tre, detratte le spese mensili documentate, oltre le eventuali sopravvenienze, laddove il passivo, non considerato il compenso prededucibile dell'O.C.C. e il compenso privilegiato dell'*advisor legale*, è stato quantificato in €144.689,71 (di cui €295,48 in privilegio e tutto il resto in chirografo), cosicché deve ritenersi sussistente la condizione di sovraindebitamento del ricorrente ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c) C.C.I.;

considerato che ricorrano i presupposti per l'apertura della procedura di liquidazione controllata;

rilevato, altresì, che, come emerge dalla relazione del gestore della crisi, il ricorrente percepisce uno stipendio netto mensile di poco meno di €1.700,00 e che può essere quantificata in €754,86 la quota di stipendio necessaria al mantenimento del nucleo familiare costituito unicamente dal ricorrente medesimo, tenuto conto delle spese documentate da sostenere, a cui vanno aggiunti mensilmente €350,00 (oltre eventuale rivalutazione ISTAT) al cui versamento, a titolo di assegno di mantenimento, Raffaele Scavello è tenuto in favore del coniuge separato in virtù del decreto del 12-26.9.2017 R.G. V.G. n. 447/2017 che ha disposto la modifica delle condizioni di separazione dei coniugi, rispetto al



ricorso del 18.9.2009, omologato con decreto n. 35/2010 Trib. Crotona;

considerato, in definitiva, che deve essere acquisita mensilmente, a beneficio del ceto creditorio e delle spese di procedura, ogni entrata del ricorrente detratti gli importi indicati al punto che precede e complessivamente pari a €1.104,86 (754,86+350,00), salvo eventuale rivalutazione ISTAT dell'assegno di mantenimento;

ritenuto di sottrarre alla liquidazione del patrimonio la vettura Fiat Grande Punto 1.3, anno 2008, tg. DP028SM, sia perché di valore esiguo, sia perché indispensabile alle esigenze lavorative dell'istante;

considerato, inoltre, che, come visto, in ordine al limite temporale di apprensione della procedura dei beni sopravvenuti nel patrimonio del debitore, l'art. 272 co. 3-bis ha previsto che siano compresi nella liquidazione controllata anche i beni che pervengano al debitore sino alla sua esdebitazione, dedotte le passività incontrate per l'acquisto e la conservazione dei beni medesimi;

considerato, al riguardo, che, nel caso in cui siano da liquidare beni immobili o mobili, così come non è pensabile far coincidere l'apprensione, quale bene sopravvenuto, di quota parte dello stipendio all'intera durata del rapporto di lavoro (soprattutto qualora sia, come nel caso di specie, a tempo indeterminato) non è altrettanto pensabile che siffatta apprensione possa coincidere con l'esaurimento dell'attività liquidatoria degli altri beni inventariati;

considerato, infatti, che dalla disamina dell'art. 282 C.C.I. raffrontato con l'art. 279 C.C.I. in tema di esdebitazione, si desume che la procedura di liquidazione controllata debba avere una durata di almeno tre anni: l'art. 279 (per la liquidazione giudiziale) fissa il diritto del debitore a conseguire l'esdebitazione "*decorsi tre anni dall'apertura della procedura di liquidazione o al momento della chiusura della procedura, se antecedente*", così lasciando intendere che la procedura può avere durata anche inferiore a tre anni, laddove l'art. 282 (per la liquidazione controllata) fissa il diritto alla esdebitazione "*a seguito del provvedimento di chiusura o anteriormente, decorsi tre anni dalla sua apertura*", così lasciando intendere che prima del decorso di tre anni il debitore non può essere esdebitato e, dunque, continuano ad essere esigibili i crediti della massa;

ritenuto, allora, che, proprio in ragione di tale persistente esigibilità, sia interesse del debitore stesso mantenere aperta la procedura per la durata minima di tre anni, giacché, se fosse possibile la sua chiusura al momento della cessazione dell'attività di liquidazione in epoca antecedente ai tre anni, il debitore medesimo



“tornato *in bonis*” si potrebbe trovare nella situazione di dover rispondere (dal momento della chiusura della liquidazione e fino allo scadere del triennio) con tutto il suo patrimonio, ai sensi dell’art. 2740 c.c., anche nei confronti dei creditori che non abbiano trovato, in tutto o in parte, soddisfazione nell’ambito della procedura concorsuale;

ritenuto, per converso, che facendo coincidere la durata “minima” della liquidazione controllata con il triennio necessario per conseguire l’esdebitazione, il debitore è tenuto a soddisfare i crediti nei limiti dell’attivo appreso alla procedura, cosicché, anche in caso di attività liquidatoria cessata anteriormente al triennio, è interesse del debitore stesso protrarre la durata della procedura fino allo scadere dei tre anni;

considerato, pertanto, che anche la quota parte dello stipendio possa essere incamerata dal liquidatore per anni tre;

ritenuto, tuttavia, di dover al contempo considerare il triennio anche come limite temporale massimo di incasso della quota parte di stipendio;

ritenuto, infatti, che se è ben vero che, al pari di quanto espressamente stabilito dall’art. 281, co. 5 e 6, C.C.I., la dichiarazione di esdebitazione ai sensi dell’art. 282 C.C.I. non possa in sé precludere la prosecuzione dell’attività liquidatoria, è altrettanto vero che l’attività liquidatoria stessa non può che essere intesa in relazione ai beni rientranti nella massa al momento della esdebitazione;

ritenuto, pertanto, che, intervenuta la dichiarazione di esdebitazione, non possa proseguire l’acquisizione di beni consistenti nelle quote di reddito non ancora maturate in quel momento, cosicché l’apprensione della quota parte di reddito dovrà avvenire fino alla dichiarazione di esdebitazione ai sensi dell’art. 282 C.C.I.;

considerato che, ai sensi dell’art. 270 co. 2 lett. b) C.C.I., il gestore designato dall’O.C.C. può essere nominato liquidatore;

ritenuto che il credito dell’advisor del debitore per l’assistenza nella presentazione del ricorso goda unicamente del **privilegio professionale** ex art. 2751-bis, n. 2, c.c. in quanto non ricompreso nell’art. 6 C.C.I. e non prededucibile ex art. 277 C.C.I., sia perché la rubrica *legis* si riferisce ai “crediti posteriori” e non anteriori, sia perché, quand’anche dovesse ritenersi il contrario, non potrebbero considerarsi sorti in funzione della procedura liquidatoria non essendo prevista come obbligatoria l’assistenza del debitore medesimo nella predisposizione e deposito della domanda di liquidazione controllata, ben potendo



il sovraindebitato presentare personalmente il ricorso con la sola assistenza dell'OCC ai sensi dell'art. 269, comma 1, CCII (cfr. Trib. Genova, 10 novembre 2023; Trib. Forlì, 28 settembre 2023; Trib. Torino, 3 agosto 2023; Trib. Ascoli Piceno, 13 luglio 2023; Trib. Arezzo, 26 ottobre 2022. Contra, Trib. Pavia, 9 settembre 2022);

ritenuto che, in ordine al quantum delle spese legali, nel caso di liquidazione controllata occorre applicare la tabella prevista per la liquidazione giudiziale;

considerato che il divieto di iniziare o proseguire esecuzioni individuali o cautelari non deve essere dichiarato nei provvedimenti di apertura (come previsto dall'art. 14 *quinquies* l. 3/12), poiché costituisce un effetto automatico dell'apertura della procedura ai sensi del combinato disposto degli artt. 270 comma 5 e 150 C.C.I.;

visto l'art. 270 C.C.I.,

P.Q.M.

- 1) Dichiaro aperta la procedura di liquidazione controllata del patrimonio di **SCAVELLO Raffaele** (C.F.: SCVRFL74L25G843L), nato a Pontedera (PI) il 25.7.1974, residente a Crotone in via Islanda n. 28;
- 2) Nomina Giudice Delegato il dott. Emmanuele Agostini;
- 3) Nomina liquidatore l'avv. Raffaella Lavigna, dando atto che entro due giorni dovrà accettare la nomina mediante dichiarazione da depositare in cancelleria con le previsioni di cui all'art. 270 co. 3 C.C.I.;
- 4) Ordino al debitore il deposito, ove tale documentazione non sia già in atti, entro sette giorni, dei bilanci e delle scritture contabili (se obbligato alla loro redazione) o della certificazione unica degli ultimi tre anni, nonché dell'elenco dei creditori;
- 5) Assegno ai creditori ed ai terzi, che vantano diritti reali o personali su cose in possesso del ricorrente, il **termine perentorio di giorni 90** dalla notifica della presente sentenza per la trasmissione al liquidatore, a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo PEC che sarà loro indicato, della domanda di restituzione, di rivendicazione o ammissione al passivo, predisposta ai sensi dell'art. 201 C.C.I., con applicazione dell'art. 10 co. 3 C.C.I.;
- 6) Ordino, **entro 10 giorni**, la consegna o il rilascio al liquidatore dei beni facenti parte del patrimonio di liquidazione, precisando che il presente provvedimento è titolo esecutivo ed è posto in esecuzione a cura del liquidatore secondo le disposizioni di cui all'art. 216 comma 2 C.C.I.;



7) Dispone che, nei limiti di durata della liquidazione, indicati in parte motiva, risulti escluso dalla liquidazione il reddito del ricorrente sino alla concorrenza dell'importo di €1.104,86 mensili, nonché la vettura Fiat Grande Punto 1.3, anno 2008, tg. DP028SM, con l'obbligo della parte di versare al liquidatore la parte di reddito eccedente tale limite, nonché ogni ulteriore entrata (a qualsiasi titolo) che dovesse sopraggiungere durante la pendenza della procedura;

8) **Dispone che il liquidatore:**

- Curi la pubblicazione della sentenza sul sito internet del Tribunale di Crotone (www.tribunale.crotone.it) o del Ministero della giustizia e, altresì, sulla piattaforma Edicom di cui al sito www.annuncisovraindebitamento.it, nel rispetto del GDPR Privacy, e, dunque, previo oscuramento dei dati sensibili del ricorrente - mantenendo in ogni caso, la visibilità del nome e del codice fiscale del medesimo - e previo oscuramento, altresì, dei dati personali di terzi diversi dal ricorrente e delle motivazioni posta alla base della domanda di accesso alla procedura e, dunque, della genesi del sovraindebitamento, conservando la visibilità delle indicazioni operative relative alla procedura (sarà cura del professionista, avvalendosi anche dello staff presente in sede, richiedere la pubblicazione alla società Edicom, che provvederà contestualmente a fornire i dati di fatturazione inerenti il servizio, da ritenersi interamente a carico della parte istante);
- Curi, nel caso in cui il debitore svolga attività d'impresa, la pubblicazione presso il registro delle imprese;
- Curi, nel caso in cui vi siano beni immobili o beni mobili registrati, che si provveda alla trascrizione della sentenza presso gli uffici competenti (l'esecuzione dei suddetti adempimenti dovrà essere documentata nella prima relazione semestrale);
- Notifichi la presente sentenza al debitore, ai creditori e ai titolari di diritti sui beni oggetto di liquidazione ai sensi dell'art. 270, c. 4 C.C.I. (qualora il liquidatore non sia soggetto abilitato alla notifica in proprio, via PEC o a mezzo posta, la notifica dovrà essere effettuata a mezzo ufficiale giudiziario; l'esecuzione della notifica dovrà essere immediatamente documentata, mediante deposito nel fascicolo telematico);
- **entro 30 giorni** dalla comunicazione della presente sentenza, provveda ad aggiornare l'elenco dei creditori e dei titolari del diritto sui beni oggetto di liquidazione, ai quali notificherà senza indugio, la presente sentenza, ai sensi



- dell'art. 272 C.C.I., indicando anche il proprio indirizzo PEC al quale dovranno essere inoltrate le domande di ammissione al passivo, di rivendica e di restituzione di beni (qualora il liquidatore non sia soggetto abilitato alla notifica in proprio, via PEC o a mezzo posta, la notifica dovrà essere effettuata a mezzo ufficiale giudiziario; l'esecuzione della notifica dovrà essere immediatamente documentata, mediante deposito nel fascicolo telematico);
- **entro 90 giorni** dall'apertura della liquidazione controllata, provveda alla formazione dell'inventario dei beni dal debitore e alla redazione di un **programma in ordine ai tempi e alle modalità di liquidazione**, con applicazione in quanto compatibile dell'art. 213 co. 2, 3 e 4 C.C.I., **che depositerà per l'approvazione da parte del giudice delegato**;
 - provveda **entro 45 giorni** dalla scadenza del termine assegnato per la proposizione delle domande di insinuazione/rivendica/restituzione ad attivare la procedura di formazione dello stato passivo ai sensi dell'art. 273;
 - **entro il 30/6** (salvo che per il 2025, atteso l'approssimarsi di tale data) e il **30/12 di ogni anno** depositi in cancelleria un **rapporto riepilogativo** delle attività svolte accompagnato dal conto della sua gestione, con allegato l'estratto del conto corrente della procedura. Nel rapporto il liquidatore dovrà indicare anche a) se il ricorrente stia cooperando al regolare, efficace e proficuo andamento della procedura, senza ritardarne lo svolgimento e fornendo al liquidatore tutte le informazioni utili e i documenti necessari per il suo buon andamento; b) ogni altra circostanza rilevante ai fini della esdebitazione ai sensi degli artt. 280 e 282 C.C.I. Il rapporto, una volta vistato dal Giudice, dovrà essere comunicato dal liquidatore al debitore, ai creditori e all'OCC;
 - in prossimità del decorso di tre anni trasmetta ai creditori una relazione in cui prenda posizione sulla sussistenza delle condizioni di cui all'art. 280 C.C.I. e recepisca le eventuali osservazioni dei creditori, per poi prendere posizione su di esse e depositare una relazione finale il giorno successivo alla scadenza del triennio, ai fini di cui all'art. 282 C.C.I.;
 - provveda, una volta terminata l'attività di liquidazione dei beni compresi nel patrimonio, a presentare il conto della gestione, con richiesta di liquidazione del suo compenso, ai sensi dell'art. 275, c.3 C.C.I.;
 - provveda, una volta terminato il riparto tra i creditori, a richiedere al



Tribunale l'emissione del decreto di chiusura della procedura ai sensi dell'art. 276 C.C.I..

Manda alla cancelleria per la comunicazione al ricorrente, al liquidatore e, per il tramite di quest'ultimo, all'O.C.C.

Così deciso in Crotona, nella camera di consiglio, addì 10 giugno 2025

Il giudice rel. est.

Dott. Emmanuele Agostini

Il Presidente

Dott.ssa Maria Luisa Mingrone

